



XX Convegno AISC
11–13 settembre 2025

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC)
Università di Bologna “Alma Mater”

Presentazione dei Panel

Indice

1. Discorso e politica dell'ambiente in Cina. Metodi ed evidenze empiriche dal campo.	2
2. <i>Docere, movere, delectare</i> : persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese	3
3. La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine	4
4. I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche	5
5. "Pioniere" della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione	6
6. Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina	8
7. La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale.....	10
8. Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea	11
9. The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future	12
10. L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofofoni di cinese LS.....	14
11. Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide.....	15
12. Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera.....	16
13. Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle <i>huawen xuexiao</i> 华文学校	18
14. I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni.....	19
15. L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina.....	20
16. Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative.	21
17. Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili.....	22
18. Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto.....	23
19. Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide .	25

Discorso e politica dell'ambiente in Cina. Metodi ed evidenze empiriche dal campo.

Coordinatore:

Daniele Brombal, daniele.brombal@unive.it

Presentazione

Il panel presenterà metodologie innovative per la ricerca ecolinguistica e per lo studio dell'ecologia politica, applicate al campo degli studi cinesi. Gli interventi copriranno tre aree principali: (a) l'analisi del discorso ambientale cinese (governativo e non), condotta attraverso metodologie innovative di analisi ecologica del discorso (*ecological discourse analysis*) di tipo qualitativo e quantitativo; (b) l'impatto delle scelte linguistiche sulla percezione delle problematiche ambientali e sui relativi processi decisionali; (c) l'emergere di ecologie politiche alternative e resistenti al discorso politico dominante, in ambiti chiave per la conservazione della diversità biologica e culturale (in specie in ambito agroecologico). Tutti i lavori presentati saranno basati su ricerca originale svolta su corpora di fonti primarie in lingua (componente [a]) o su dati originali raccolti sul campo (componenti [b] e [c]). I tre componenti chiave del panel saranno arricchiti da due elementi trasversali, molto rilevanti per il lavoro del nostro gruppo di ricerca. Sul piano teorico, verrà dato conto dell'importanza degli approcci transdisciplinari nello studio delle interazioni tra esseri umani e ambiente, evidenziando la potenzialità intrinseca degli studi di area nel mettere in sinergia diversi approcci disciplinari. Sul piano più squisitamente metodologico, verrà presentata la centralità di pratiche partecipative e co-creative nel garantire una democratizzazione autentica dei processi di generazione della conoscenza, dentro e fuori l'accademia. Pur essendo largamente modellato sul lavoro condotto in seno al Laboratory on Area Studies for Sustainability Transformations (LAST Lab), il formato del panel è aperto alla partecipazione di ulteriori componenti che vogliano cimentarsi su queste tematiche, anche impiegando approcci alternativi e complementari a quanto illustrato in questa sintetica introduzione.

Partecipanti (in ordine alfabetico):

Chiara Bartoletti,

Daniele Brombal (coordinatore),

Maria Stella Burgio,

Sergio Conti,

Laura Locatelli,

Gaia Perini

Docere, movere, delectare: persuasione, retorica e strategie argomentative nella cultura testuale cinese

Coordinatori:

Attilio Andreini, attilio@unive.it

Mirko Bergamini, mirko.bergamini@uniroma1.it

Michele Pulini, michele.pulini@unive.it

Presentazione

Il titolo di questo panel muove dalle tre finalità dell'arte oratoria identificate da Cicerone nel *De Oratore*, per certi versi riflesse nella polisemia del carattere 說. Come leggiamo nello *Hanfeizi* 韓非子 XII.1, infatti, “[...] la difficoltà dell’[arte della] persuasione consiste nel conoscere il cuore di colui che si intende persuadere, così da potervi adeguare i propri discorsi” (說之難，在知所說之心，可以吾說當之). Questo passo già basta a mettere in rilievo la ricchezza di implicazioni insite in 說: va esso inteso come *shuō* “parlare, asserire, spiegare”? O piuttosto *shuì* “convincere, persuadere”? O, infine, *yuè* “compiacere, gratificare”? Il buon esito di una “asserzione”, di una “argomentazione”, non si misura, forse, sulla effettiva capacità di “persuadere” e, al contempo, “gratificare”? Benché non abbiamo traccia di una produzione trattatistica relativa alla codificazione di un’“arte retorica” nella classicità cinese assimilabile a quella ciceroniana, la riflessione sulla lingua e la messa in atto di artifici retorici sono di certo riscontrabili nella produzione testuale cinese sin dagli albori, basti pensare – tra vari esempi – alle strategie eufoniche (rime, assonanze ecc.) attestate già nelle epigrafi su bronzo (*jinwen* 金文) di epoca Zhou Occidentale (Xi Zhou 西周 1045-771 AEC) o agli intricati esercizi logici della prosa del *Gongsun Longzi* 公孫龍子 (IV-III sec. AEC). La premessa su cui la riflessione di questo panel fonda le proprie radici è dunque il carattere trans-culturale della retorica stessa, qui intesa come la totalità delle strategie volte a garantire l’efficacia di un discorso. L’obiettivo del panel è quello di indagare in un’ottica diacronica – dall’antichità pre-imperiale sino al XX secolo – in qual modo all’interno di diversi generi e tradizioni testuali cinesi questa efficacia sia stata perseguita. Schemi eufonici, linguaggio metaforico, allusioni a personaggi o eventi storici, citazioni di testi canonici sono solo alcune delle strategie più comuni. Qual è il rapporto che intercorre fra genere letterario, disposizione del messaggio testuale e le sue finalità? In quali termini è stato perseguito il distanziamento – o al contrario l’adeguamento – a tropi codificati in generi ed epoche diverse? L’esplorazione di queste domande attraverso testi di natura differente è funzionale a contribuire da una prospettiva sinologica alla ben più ampia questione del rapporto bidirezionale che intercorre tra contenuto e forma, strumenti e fini.

La Cina per gli altri e la Cina degli altri: costruzione di un'immagine

Coordinatrice:

Stefania Stafutti, stefania.stafutti@unito.it

Presentazione

Il panel costituisce una occasione per riflettere su diversi aspetti del processo di costruzione dell'immagine della Cina all'estero come promossa dal governo e come percepita al di fuori della Cina, dagli stranieri e dalle diverse generazioni di cinesi che vivono all'estero, in particolare nel nostro paese. La proposta di riflessione e di dibattito prende il via dal progetto PRIN *Borrowing a boat to go out on the ocean -The image of China as a cultural power promoted by the PRC Government's strategies and Italian born Chinese* (UniTo e UniCattolica – Milano). I filoni di studio e di indagine possono rivolgersi, tra l'altro, al ruolo della traduzione – letteraria e non - nella disseminazione all'estero di paradigmi, teorie e concetti cinesi e nella costruzione di un "immaginario intorno alla Cina" al di fuori del Paese di Mezzo. Il discorso sulle traduzioni si apre anche a indagini sui meccanismi di finanziamento (cinese e non) delle attività culturali intorno alla Cina svolte all'estero a diversi livelli e in ambiti diversi, dal mondo accademico e istituzionale a quello delle comunità e delle realtà associative, cinesi e non. Anche il quadro normativo entro il quale la Cina promuove e sviluppa la conoscenza, la protezione e la promozione del proprio patrimonio culturale costituisce un ambito di indagine estremamente interessante e relativamente poco indagato.

Il tema è si presta altresì a indagine di carattere linguistico e psico-linguistico, capaci di spingersi su terreni poco frequentati ma assai illuminanti, come quello di tipo linguistico-emozionale, con metodologie che consentano di delineare un quadro delle percezioni emotive dei cinesi e sui cinesi fuori della Cina, con particolare riferimento al mondo dei social media.

I confini (im)materiali dell'acqua: letteratura sinofona tra epistemologie e ontologie idriche

Coordinatrice:

Chiara Cigarini, chiara.cigarini@unive.it

Presentazione

Se diverse prospettive epistemologiche, considerando l'elemento idrico come una dimensione materiale legata a specifici territori e politiche ambientali, si concentrano sul contatto tra mondi acquatici e insediamenti umani, e sulle emozioni che questo incontro-scontro produce in relazione a soggettività individuali, altre prospettive, basate sulle molteplici ontologie dell'acqua, non la considerano come un composto chimico inerte, ma come un simbolo, o un'espressione di forza vitale (Arriagada et. al., 2024). Partendo da questa dicotomia conoscitiva, il presente panel si sforza di raccogliere prospettive che affrontano mondi acquatici eterogenei, ma accomunati da un legame geografico con l'area sinofona, soffermandosi sui confini materiali e immateriali che li delimitano.

Sulla dimensione immateriale dell'acqua si concentrano in particolare Federica Ceccarelli, che si serve della teoria queer applicata alla lettura di romanzi *Eyu shouji* 鱷魚手記 (Memorie del coccodrillo, 1994) dell'autrice taiwanese Qiu Miaojin 邱妙津 e *Siren shenghuo* 私人生活 (Vita privata, 1996) della scrittrice pechinese Chen Ran 陈染, per mettere in luce una fluidità simbolica che rimanda al superamento di spazi e soggettività, e Mario De Grandis, che indagando il simbolismo idrico in chiave cosmologica, propone una lettura comparata di alcuni miti della creazione riconducibili ai popoli Miao, Zhuang, Bai, Yao e Dai. Ai confini (im)materiali dell'acqua si dedicano invece Martina Codeluppi, con una lettura ecocritica di "Nühai yü hai" 女孩與海 (La ragazza e il mare, 2022) di Chen Qiufan 陳楸帆, volta a indagare la dimensione dell'inquinamento idrico in relazione alla componente emotiva da esso generata, e Chiara Cigarini, che propone un'analisi di *Yin zhi dao* 陰之道 (La via oscura, 1989) dello scrittore Ma Jian 馬健, nel tentativo di esplorare la complementarità tra policy idriche e letteratura sinofona, concentrandosi in particolare sulla dimensione emotiva negata dalla politica e reintrodotta dalla stessa narrativa.

Indagando vasche da bagno, fiumi e oceani, i contributi si concentrano sulla natura locale e globale dell'elemento idrico, e sui suoi confini: da un lato affrontano la dimensione materiale di un incontro con l'ambiente acquatico – e con la sua distruzione –, dall'altro indagano la valenza simbolica dell'acqua, che si traduce in forza vitale e fluidità relazionale.

Partecipanti:

Federica Ceccarelli,

Mario De Grandis,

Martina Codeluppi,

Chiara Cigarini (coordinatrice)

“Pioniere” della cultura e letteratura cinese in Italia: mobilità, scoperte, traduzione e disseminazione

Coordinatrice:

Nicoletta Pesaro, xiaopei@unive.it

Presentazione

Il panel intende ricostruire le esperienze di alcune intellettuali, studiose e traduttrici italiane il cui contributo alla conoscenza e disseminazione della cultura e letteratura cinese è stato determinante per l'avanzamento della sinologia italiana e internazionale nella seconda metà del Novecento.

Tale contributo si è manifestato innanzitutto grazie alla loro mobilità, la disponibilità a dedicare gran parte della loro vita a viaggi ed esplorazioni in Cina, e al ruolo da loro svolto nell'interpretare, trasmettere e collegare culture diverse, nell'esplorare testi e tradizioni, nell'intessere intense e fertili relazioni interpersonali.

La traduzione è qui intesa in senso ampio sia come pratica di diffusione della letteratura e di incontro tra le culture, sia come mobilità, cosmopolitismo e ricerca intellettuale, spesso poco riconosciuta o invisibile.

Il panel intende analizzare e dare maggiore visibilità all'opera compiuta nel secondo Novecento e nell'epoca contemporanea da figure femminili operanti nell'ambito letterario, giornalistico e diplomatico nel creare, tradurre e disseminare letteratura e cultura in senso lato tra Cina e Italia nonostante o grazie alla loro condizione di migranti, esuli, viaggiatrici o studiose.

Recenti pubblicazioni (cfr. il volume a cura di A. Baldini e G. Marcucci 2023) hanno cercato di illuminare figure di traduttrici rimaste nell'ombra secondo diversi 'Gradienti di oscurità' (*Ivi*, Introduzione di A. Baldini), spesso offuscate da ingombranti figure intellettuali di mariti o compagni. Nonostante i profondi cambiamenti avvenuti dopo il secondo conflitto mondiale e le lotte dei movimenti femministi, il panorama delle sinologhe della seconda metà del Novecento, che hanno contribuito alla disseminazione della cultura cinese in Italia, presenta ancora diversi 'gradienti di visibilità'. Mentre alcune figure sono rimaste nell'ombra, alcune di queste attrici culturali hanno avuto maggiore visibilità, sia in qualità di traduttrici, giornaliste, diplomatiche, ecc., sia come protagoniste del dibattito intellettuale dell'epoca, anche al di là dell'ambito strettamente sinologico.

Riteniamo importante analizzare il contributo di queste “pioniere”, da diverse angolazioni, come il rapporto tra mobilità e genere femminile, oggetto di studio sia nell'ambito degli studi di genere sia in quelli sulla migrazione.

Il rapporto fra traduzione e genere è da tempo indagato nei *translation studies*, a partire dagli studi di Simon, von Flotow e Federici. Sulla relazione tra la figura e vita delle traduttrici e il loro ruolo di creatrici e disseminatrici di cultura, l'approccio femminista intravede delle affinità tra il movimento fisico, extra-testuale, i viaggi e le peregrinazioni nel mondo delle traduttrici, e il movimento intra e intertestuale tra una linguacultura e l'altra delle loro traduzioni (Woods 2023).

Il panel vorrebbe dare spazio anche a ricerche in archivi, allo studio di traduzioni, commenti, epistolari anche inediti, per cercare di comprendere il lavoro quotidiano, le riflessioni più libere, le modalità di lavoro di traduzione e di revisione dei testi. Ma anche per seguire il percorso intellettuale di queste figure, che hanno vissuto momenti di crisi e sofferte riletture del loro rapporto con la Cina, in anni di fondamentali trasformazioni politiche e sociali, sia in Cina che in Italia.

A differenza di quanto accaduto per traduttrici e intellettuali che le hanno precedute, sulle quali spesso negli archivi non troviamo che silenzio, alcune di queste sinologhe (come Edoarda Masi) hanno avuto invece molta cura nel conservare documenti, minute di traduzioni e di saggi, lettere e altri materiali di lavoro, mostrando una evidente consapevolezza del valore del proprio lavoro e dell'importanza di trasmettere a lettori e studiosi aspetti variegati della propria esperienza.

Un ulteriore aspetto che il panel intende mettere in luce è il riconoscimento sociale attribuito a queste figure di traduttrici-mediatrici, il loro rapporto con gli editori, con il mondo letterario e, più in generale, la loro visibilità nel panorama intellettuale e nella sfera pubblica.

Bibliografia

Baldini, Anna, Marcucci, Giulia, *La donna invisibile. Traduttrici nell'Italia del primo Novecento*, Quodlibet, Macerata, 2023.

Brogi, Daniela, *Lo spazio delle donne*, Einaudi, Torino, 2020

Federici, Eleonora, "The visibility of woman translator", in E. Federici (Ed.), *Translating Gender*, Peter Lang, Bern and Berlin, 2011, pp. 79-91.

von Flotow, Louise, *Translation and Gender. Translating in the "Era of Feminism"*, St. Jerome Publishing of Ottawa Press, Manchester and Ottawa, 1997

Sanson, Helena, *Women and Translation in the Italian Tradition*, Classiques Garnier, Paris, 2022

Simon, Sherry, *Gender in Translation*, Routledge, London and New York, 1996.

Woods, Michelle, "Travelling Translators", in K. Kaindl, W. Kolb and D. Schlager, *Literary Translator Studies*, Benjamin, 2021, pp. 235-248.

Proponenti:

Nicoletta Pesaro (coordinatrice),

Anna Di Toro,

Melinda Pirazzoli.

Scrittura, identità e contaminazioni: prospettive interdisciplinari sulle minoranze in Cina

Coordinatrice:

Cristiana Turini, cristiana.turini@unimc.it

Presentazione

La scrittura ha rappresentato spesso un importante strumento per la formazione, la tutela e la trasmissione dell'identità culturale, in particolare in contesti di assimilazione e globalizzazione. Questo panel, attraverso gli interventi proposti, intende esplorare in una prospettiva multidisciplinare il ruolo della scrittura nelle culture di alcune minoranze cinesi, quale sia stato l'impatto dei processi di sinizzazione, di ibridazione e della globalizzazione su alcune di queste forme di scrittura e quali possano essere le sfide e le opportunità rappresentate dalla digitalizzazione per la loro sopravvivenza.

Particolare attenzione verrà dedicata al caso del *Nūshu*, un sistema di scrittura esclusivamente femminile sviluppato nella regione di Jiangyong, nella provincia dello Hunan. Si analizzerà come la scrittura sia stata utilizzata quale strumento di resistenza culturale, di adattamento e di negoziazione d'identità nel confronto con il processo di sinizzazione e con le pressioni globali.

La cultura dell'etnia Naxi dello Yunnan, culla di uno dei rarissimi esempi di proto-scrittura pittografica in area cinese, è studiata in particolare dall'antropologia in riferimento alla complessa struttura rituale e divinatoria *donbga* che si snoda intorno all'interpretazione dei manoscritti composti in *dongbawen* sulla base di una tradizione orale tramandata di generazione in generazione fra gli operatori rituali di questa religione. Accanto ai manoscritti di questo genere, la scrittura *dongba* è stata impiegata per la compilazione di alcune "carte". L'analisi verterà proprio su quest'ultimo tipo di documenti, prendendo in considerazione non solo la funzione della scrittura al loro interno, ma anche possibili interconnessioni culturali con il mondo tibetano che abbiano stimolato, per ibridazione e contaminazione, la diffusione di questi particolari strumenti nell'area dello Yunnan nord-occidentale.

La cultura Naxi è ricca e variegata, non solo sul piano della complessità della tradizione religiosa, ma anche per i suoi modelli sociali, le sue tradizioni e per la peculiare interpretazione del rapporto uomo-natura nel territorio abitato dall'etnia. In questo contesto, l'uso dei pittogrammi Naxi si fa veicolo di altri contenuti, di altre forme letterarie, come la vasta galassia di espressioni proverbiali e aforismi che vanno a definire e incorniciare i vari aspetti della realtà Naxi. Proprio la molteplicità di ambiti in cui ricadono e possono essere suddivisi questi proverbi Naxi, suscita un bisogno di confronto con la ricchissima tradizione di espressioni scritte della civiltà cinese, in particolare rappresentata da *yanyu* e *chengyu* e altrettanto caratterizzata dalla sua ripartizione nei diversi ambiti della vita sociale, culturale e filosofico religiosa, per osservare se -ed eventualmente in che misura-la formulazione di espressioni proverbiali Naxi possa essere stata influenzata dalla contiguità con i territori della cultura Han.

Partecipanti:

Cristiana Turini (coordinatrice),

Giorgio Trentin,
Giulia Falcini.

La poesia cinese contemporanea come attività socioculturale

Coordinatore:

Federico Picerni, federico.picerni2@unibo.it

Presentazione

La poesia cinese contemporanea travalica i confini dell'attività letteraria professionale e non, toccando gravi problemi sociali, interagendo con i nuovi media e fungendo da strumento di *community building*. La poesia cinese si configura dunque come pratica testuale ed extratestuale, prestandosi a una varietà di approcci analitici, da quelli più specificatamente letterari ad altri di impronta sociologica e persino transmediale.

Questo panel integra queste prospettive nell'analisi della poesia cinese contemporanea come pratica socioculturale, indagando come essa a) consenta a professionisti/e e non di intervenire su questioni politico-sociali; b) ridefinisca le dinamiche di accesso e fruizione della produzione culturale anche da parte di poeti/e provenienti da contesti svantaggiati; c) possa creare comunità. Ci interessa scoprire come la poesia veicoli voci e prospettive spesso escluse dal canone tradizionale, articoli istanze critiche e soggettive, ma diventi anche campo di interazione e scambio tra spazi "ufficiali" (establishment culturale, mercato, ecc.) e "non ufficiali" (autori amatoriali, internet, riviste autogestite, ecc.).

Partendo da queste premesse, i contributi analizzano il caso di un collettivo poetico di sole donne su internet che, applicando una sorellanza reale al poetare, rivendica spazi di azione sociale e letteraria, anche attraverso la scrittura e l'adozione di un vero e proprio manifesto socio-poetico; l'esperienza della rivista 一行 (*First Line*), fondata a New York nel 1987, esaminandone le modalità di esistenza e gestione, ed evidenziandone il ruolo di catalizzatore nella formazione di una comunità poetica transnazionale; infine, le dinamiche di ricezione e discussione pubblica della poesia su temi sociali, in particolare del lavoro nell'economia dei servizi urbani, a partire dal caso dei poeti 快递员 (corrieri, rider). Inoltre, il panel è aperto ad altri contributi interessati ad analizzare altri esempi e angolature della pratica sociale della poesia cinese contemporanea.

Partecipanti:

Martina Benigni,

Matteo Garbelli,

Federico Picerni (coordinatore).

Voci di genere: memoria, violenza e femminismi nella letteratura sinofona contemporanea

Coordinatore:

Silvia Schiavi, silvia.schiavi@unich.it

Presentazione

Questo panel intende esplorare le narrazioni di genere che interrogano l'esperienza e l'identità femminile contemporanea, attingendo a memorie traumatiche personali e condivise per provare a scardinare le strutture di potere patriarcale che si riproducono su più livelli sociali e culturali: dalla famiglia, alle relazioni di coppia, allo stato. A tal fine, verranno presi in esame alcuni case studies della letteratura sinofona, con particolare riferimento alla narrativa e poesia taiwanese del nuovo millennio.

Serena De Marchi propone un'analisi del romanzo *Lettera di addio* (永別書, 2015) della scrittrice queer femminista Zhang Yi-Xuan 張亦絢 (n. 1973). Ricostruendo le memorie traumatiche di una scrittrice lesbica, abusata dal padre attivista del movimento Tangwai, l'opera mette in luce la dissonanza tra storia pubblica e storia privata. Il tema dell'abuso ritorna anche nel contributo di Martina Renata Prosperi che analizza la storia di violenze e la conseguente malattia mentale della protagonista di Fang Si-Chi's *First Love Paradise* (房思琪的初戀樂園, 2017) di Lin Yi-Han 林奕含 (1991-2017), rileggendo il romanzo alla luce delle teorie psicoanalitiche femministe di Silvia Lippi.

Silvia Schiavi, invece, prende in esame l'antologia *Figlie* (女兒, 2022) della poetessa Ling Yu 零雨 (n. 1952), per indagare le molteplici esperienze delle "figlie" di una società patriarcale ancora dominata da stereotipi. Al contempo, si sofferma su come l'autrice rivive il trauma della malattia e morte della madre, mentre si interroga sul proprio ruolo di figlia e sui limiti dell'essere donna.

Obiettivo del panel è quindi di proporsi come un'occasione per riflettere sul tema della violenza e dei vincoli di genere, esplorando una pluralità di femminismi e dando spazio a voci che meritano di essere ascoltate.

Partecipanti:

Silvia Schiavi (coordinatrice);

Martina Renata Prosperi;

Serena De Marchi.

The Mediterranean Through Chinese Eyes (MeTChE): outputs, divulgazione e prospettive future

Coordinatrice:

Renata Vinci, renata.vinci@unipa.it

Presentazione

La conclusione di un progetto di ricerca segna realmente la fine del suo percorso o rappresenta piuttosto un nuovo inizio? Questo panel si concentra sui principali outputs e dinamiche di disseminazione dei risultati, ponendosi come punto di partenza per prospettive di networking e sviluppi futuri del progetto di ricerca MeTChE, *The Mediterranean through Chinese Eyes* (<https://www.unipa.it/progetti/china-mediterranean/en/research-project/>), finanziato dal programma PRIN 2022 e ufficialmente giunto alla sua fase conclusiva.

Reinterpretando alla luce dell'esperienza accademica il titolo della celebre opera postuma di Tiziano Terzani, *La fine è il mio inizio*, viene da chiedersi quanto la chiusura formale delle attività finanziate segni effettivamente il termine dei lavori, quando invece i risultati prodotti continuano a vivere e trasformarsi attraverso nuove forme di diffusione, collaborazioni e sviluppi. Per questo motivo, oltre ai membri del progetto di ricerca, questo panel prevede (e auspica) la partecipazione di studiosi/i che lavorano su oggetti di studio correlati al tema della rappresentazione delle civiltà del Mediterraneo in ottica transculturale.

Gli interventi illustreranno i principali outputs di ricerca del progetto – tra cui l'esperienza della realizzazione del podcast *Viaggio verso Occidente* come iniziativa divulgativa per la scuola e la società tutta – e alcuni *case studies* esemplificativi del fenomeno della recezione, disseminazione e rappresentazione di aspetti della cultura materiale e immateriale del Mediterraneo in Cina. Gli interventi dimostreranno la formazione di una percezione del Mediterraneo in Cina come blocco culturale diversificato e ibrido, ma allo stesso tempo intriso di elementi condivisi, così come sostenuto dall'iniziatore dei Mediterranean Studies, Fernand Braudel.

Partecipanti e interventi:

1. Renata Vinci (Università degli Studi di Palermo, renata.vinci@unipa.it, coordinatrice), *Lavoro accademico e spazio digitale: il progetto MeTChE dai testi al database, dalla ricerca al podcast*
2. Laura Lettere (Sapienza Università di Roma, laura.lettere@uniroma1.it) *Le religioni del Mediterraneo nel Dili quanzhi 地理全志 di William Muirhead (1822-1900) e l'influenza del trattato sulla letteratura odepórica*
3. Antonio Leggieri (Università degli Studi di Palermo, antonio.leggieri@unipa.it) *Intrattenimento transculturale: opere teatrali e barzellette nell'Europa mediterranea di Zhang Deyi*
4. Yu Yating (Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università di Firenze, yating.yu@unifi.it), *I viaggiatori della tarda dinastia Qing nel paesaggio politico del Mediterraneo*

5. Giulia Falato (Università di Parma, giulia.falato@unipr.it), *Esopo e la saggezza mediterranea in Cina: processi di circolazione e trasformazione*

L'acquisizione delle costruzioni verbali risultative da parte di apprendenti italofoeni di cinese LS

Coordinatrici:

Bianca Basciano, bianca.basciano@unive.it

Chiara Romagnoli, chiara.romagnoli@uniroma3.it

Presentazione

L'etichetta 'costruzioni verbali risultative' (CVR) include: 1) i risultativi sintattici e i composti risultativi, formati da un verbo principale che denota un evento e un predicato secondario che ne esprime il risultato; 2) i risultativi contenenti *phase complements*, che si focalizzano su una determinata fase dell'evento; 3) le costruzioni direzionali, che lessicalizzano gli eventi di moto tramite due o tre morfemi verbali indicanti maniera, direzione e deissi.

Le CVR sono state oggetto di numerosi studi, basati su diverse prospettive di ricerca e metodi di indagine: oltre ai lavori di stampo semantico e sintattico (Li 1990; Huang 1992; Cheng e Huang 1994; Sybesma 1999; Her 2004, 2007; Basciano 2010, 2019), queste costruzioni sono state analizzate anche da un'ottica cross-linguistica (Talmy 2000), nonché acquisizionale (sulla L1, cfr. Chen 2008; sulla L2, cfr. Romagnoli 2018; Wu 2011; Zhang 2011, 2014, *inter alia*). La prospettiva adottata in questo panel è quella acquisizionale, con un approccio basato principalmente sulla linguistica dei corpora, in particolare sulla Learner Corpus Research.

I contributi dei proponenti presenteranno i risultati preliminari dell'analisi svolta su un campione di dati elicitati da 150 apprendenti italofoeni di diverso livello linguistico e di un gruppo di controllo di madrelingua cinesi. I dati sono stati elicitati attraverso task scritti e orali, con l'obiettivo di osservare la conoscenza implicita ed esplicita degli apprendenti; verranno, inoltre, illustrate le principali difficoltà incontrate dagli italofoeni nell'apprendimento dei vari tipi di CVR e il percorso seguito dagli apprendenti nell'acquisizione di tali costruzioni. Inoltre, i dati elicitati attraverso i task di produzione sono stati utilizzati per la costruzione di un corpus di apprendenti. Oltre all'analisi dei risultati, verranno presentati anche i metodi seguiti per l'elicitazione dei dati e per la costruzione del corpus, nonché le caratteristiche di quest'ultimo.

Partecipanti:

Giorgio Francesco Arcodia (Università Ca' Foscari Venezia)

Bianca Basciano (Università Ca' Foscari Venezia, coordinatrice)

Marco Casentini (Università degli studi di Verona)

Sergio Conti (Università Roma Tre)

Alessia Iurato (Università Ca' Foscari Venezia)

Carmen Lepadat (Università di Roma Tre)

Anna Morbiato (Università Ca' Foscari Venezia)

Chiara Romagnoli (Università di Roma Tre, coordinatrice).

Database relazionali e lessicografia missionaria: risultati e sfide

Coordinatori:

Gabriele Tola, gabriele.tola@uniroma1.it;

Emanuele Raini, eraini@unior.it;

Victoria Almonte, victoria_almonte@unitus.it

Presentazione

Le opere lessicografiche dal cinese verso le lingue europee e dalle lingue europee in cinese redatte da missionari e studiosi occidentali a partire dalla fine del sedicesimo secolo rivestono un importante ruolo sotto vari aspetti, come dimostrato da numerosi studi: dalla lessicologia alla lessicografia, fonologia, semantica, morfologia e sintassi, includendo altri settori che esulano dall'ambito prettamente linguistico.

Partendo dall'esperienza del progetto PRIN PNRR 2022, "CHIN-DICTIONARY - Brollo's *Dictionarium sinico-latinum*: linguistic innovations, textual connections, and trans-cultural translation" (Codice Progetto: P2022XBX35, CUP: B53D23029330001), il panel si concentrerà sulle problematiche relative alla creazione di un database per lo studio e catalogazione di tali opere lessicografiche, in particolar modo quelle manoscritte, e i risultati ottenibili tramite tale ricerca. Dallo sviluppo e uso del database, saranno presentati alcuni risultati di ricerca come case study, relativamente al *Dictionarium sinico-latinum* di Basilio Brollo: l'analisi delle categorie metalinguistiche impiegate nella descrizione del cinese, illustrando le modalità con cui venivano presentate al lettore occidentale le strutture sintattiche, morfologiche e semantiche della lingua cinese; lo studio di specifiche categorie toponimiche, testimoni di fonti cinesi; l'analisi di termini di uso quotidiano relativi ad aspetti culturali e sociali.

Relatori:

Erica Cecchetti (Sapienza Università di Roma: erica.cecchetti@uniroma1.it),

Chen Ya (Università degli Studi della Tuscia: yachen@unitus.it),

Erasmus Di Fonso (Sapienza Università di Roma: erasmo.difonso@uniroma1.it),

Silvana Maiello (Sapienza Università di Roma: silvana.maiello@uniroma1.it).

Gestire le individualità degli apprendenti per facilitare e motivare la classe di cinese come lingua straniera

Coordinatrice:

Gloria Gabbianelli, gloria.gabbianelli@uniurb.it

Presentazione

L'ormai consolidato insegnamento del cinese in Italia, nel sistema universitario prima e scolastico poi, ha permesso a docenti e ricercatori di dedicarsi alle specificità della didattica della lingua straniera. La glottodidattica umanistico-affettiva, riferimento per l'insegnamento linguistico negli ultimi anni, spostando l'attenzione dalla materia alla centralità dello studente, ha spinto la riflessione della ricerca sull'individualizzazione del processo di apprendimento. Atteggiamenti, motivazione, stili cognitivi e di apprendimento, tipi di intelligenza ed altri fattori concorrono nel definire le caratteristiche di ogni singolo apprendente. L'indagine del rapporto tra l'individuo e il proprio percorso educativo porta docenti e ricercatori a riflettere sempre meglio su come maneggiare gli strumenti della didattica, quali i materiali didattici, la dimensioni della classe, le tecniche di insegnamento ecc. Ragionando in termini diversi rispetto alla lezione *ex cathedra* tradizionale, uniforme per tutti, che non poneva attenzione all'individuo, occorre rivedere sia i contenuti, che le modalità dell'insegnamento, tenendo conto delle competenze individuali, al fine di agevolare la ricezione didattica. Le caratteristiche personali e le esigenze di ogni studente divengono il fulcro sul quale costruire il processo educativo che può essere concretizzato attraverso modalità collaborative e personalizzate da sviluppare nel contesto della classe.

Il panel propone e intende raccogliere ricerche che affrontano analisi o modalità didattiche mirate a specifiche esigenze e caratteristiche di apprendimento. Il panel include, ma non è limitato a, i seguenti ambiti:

- Applicazione della tecnologia mirata alla personalizzazione
- Apprendimento cooperativo
- Classe rovesciata
- Correzione tra pari
- Didattica inclusiva
- Gestione delle specificità cognitive
- Materiali didattici personalizzati
- Personalizzazione dell'apprendimento
- Sviluppo della motivazione all'apprendimento

Partecipanti:

Gloria Gabbianelli (Università degli studi di Urbino, coordinatrice),
Nicoletta Cirotta (Università Ca' Foscari Venezia),

Frine Beba Favalaro (IMS Giordano Bruno, Roma),
Irene Verzi (Sapienza Università di Roma),
Enrica Peracin (Università Cattolica del Sacro Cuore),
Cristina C. Rambaldini (Università Cattolica del Sacro Cuore).

Le scuole ereditarie cinesi in Italia: esperienze e osservazioni dalle classi delle *huawen xuexiao* 华文学校

Coordinatori:

Tommaso Pellin (Università di Bologna), tommaso.pellin@unibo.it

Martina Caschera (Università di Bergamo)

Valentina Pedone (Università di Firenze)

Andrea Scibetta (Università per Stranieri di Siena)

Presentazione

Negli ultimi anni, il numero di scuole ereditarie per la lingua cinese in Italia è aumentato notevolmente. Dopo una prima generazione di scuole, fondate nei centri maggiori del Paese (Milano, Roma, Firenze) attorno all'anno 2000, un gran numero di scuole sono apparse anche in altri capoluoghi di regione e province durante il secondo decennio del secolo; infine, la pandemia di COVID-19, piuttosto che rappresentare un ostacolo per queste scuole, ha in realtà stimolato un potenziamento delle loro attività online. Ora le scuole ereditarie cinesi, superati gli ultimi anni di crisi, hanno raggiunto una notevole diffusione su tutto il territorio nazionale.

L'ecosistema delle scuole ereditarie cinesi (che si presentano nella maggior parte come scuole di comunità) presenta alcuni elementi comuni, presenti sia in città più grandi che in centri provinciali. Allo stesso tempo, si notano interessanti differenze, sia per quanto concerne il rapporto con la comunità cinese nel suo complesso che per quanto attiene al grado di integrazione con il sistema scolastico nazionale e in generale con la comunità locale di riferimento.

Lo studio di questo fenomeno attira l'interesse di una vasta platea di ambiti scientifici. Dalla ricerca sulle politiche linguistiche alla riflessione della pedagogia interculturale, dall'analisi socio-territoriale alla didattica delle lingue straniere, dall'etnografia della socializzazione alla linguistica dei contatti, sono molti gli studi che convergono su questo oggetto. Definite come *huawen xuexiao* 华文学校, le scuole ereditarie di cinese rivestono una notevole importanza anche per comprendere un altro fondamentale canale del *soft power* della Cina all'estero e per verificarne l'efficacia. Infine, le scuole di cinese costituiscono un luogo imprescindibile per comprendere come le generazioni più mature della comunità cinese siano cresciute, sia come quelle più giovani potranno svilupparsi.

L'esperienza di studio del gruppo appartenente al progetto PRIN 2022 PNRR ECCO-Italy "Education of Chinese Children in Italy" vuole costituire una base per condividere osservazioni di carattere interdisciplinare sui vari aspetti che caratterizzano le scuole ereditarie di cinese in Italia, assieme a tutti coloro che si occupano del mondo della comunità cinese in Italia.

Partecipanti:

Andrea Del Bono (Università di Bergamo, andrea.delbono@unibg.it),

Davide Francolino (Università per Stranieri di Siena, davide.francolino@unistrasi.it)

Giuseppe Rizzuto (Università di Firenze, giuseppe.rizzuto@unifi.it)

Yu Yedi (Università di Bologna, yedi.yu2@unibo.it)

I media nella Cina contemporanea: linguaggi, governance e (nuovi) canoni

Coordinatori:

Gianluigi Negro (Università di Siena) gianluigi.negro@unisi.it

Natalia Riva (Università di Milano Statale) natalia.riva@unimi.it

Martina Caschera (Università di Bergamo) martina.caschera@unibg.it

Presentazione

Questo panel trae ispirazione dalla “lettura multifocale”, approccio utilizzato nei “media studies” per interrogare a livello sistemico le diverse dimensioni politiche, economiche, tecnologiche e culturali dei media. Secondo questo approccio, i media vanno intesi sia come contenitore che come contenuto di determinati messaggi e fenomeni comunicativi e, seguendo questa linea, il panel intende sviluppare un’analisi dei mezzi di comunicazione nella Repubblica Popolare Cinese. In particolare, si intende approfondire la diversità di linguaggi mediali utilizzati a livello governativo, aziendale e sociale; la gestione di un singolo o più mezzi di comunicazione; e la gestione di sistemi mediali intesi in senso più ampio.

L’obiettivo del panel è quello di dare seguito alle attività avviate nel 2021 dal gruppo di studiosi della rete YZMT (*Yidali Zhongguo meiti* 意大利中国媒体) – MediumItaliaCina (<https://almed.unicatt.it/almed-open-courses-yzmt-mediumitaliacina>) arricchendo il dibattito in merito al ruolo dei media nella strategia retorica del “raccontare bene la storia / le storie della Cina” (讲好中国故事), sia a livello nazionale che internazionale, esplorandone, nello specifico, la diversità dei linguaggi mediali, le caratteristiche linguistiche, le riscritture di modelli e l’evoluzione gestionale nella Nuova Era.

Il panel si propone quindi di esplorare linguaggi, governance e (nuovi) canoni dei media cinesi contemporanei da prospettive diverse, che spaziano dalla comunicazione visiva (film, documentari, fumetto, animazione), al linguaggio pubblicitario, alla governance di tecnologie analogiche (radio, televisione, stampa) e digitali (Internet, intelligenza artificiale, Metaverso) e alla gestione di industrie culturali in senso più esteso (sistemi museali, industria editoriale e musicale).

Il panel è caratterizzato da un approccio multidisciplinare finalizzato ad accogliere proposte con metodologie affini alla storia dei mezzi di comunicazione, alla semiotica, all’analisi critica del discorso, all’economia dei media e agli studi culturali.

Partecipanti e interventi (in aggiornamento):

Chiara Bertulesi (Università dell’Insubria) *Tra divulgazione e nazionalismo: una analisi discorsiva dei documentari della CCTV a tema scientifico-tecnologico*

Chiara Lepri (Università Sapienza) *Il cinema della “melodia principale”: generi, narrazioni ed eroi*

Valeria Varriano (Università Orientale, Napoli) *Le serie televisive cinesi nell’era dello streaming streaming.*

L'eredità di Agostino Biagi nel dialogo culturale tra Italia e Cina

Coordinatore:

Luca Pisano, luca.pisano@unige.it

Presentazione

Questo panel si propone di dedicarsi all'analisi dell'opera di Agostino Biagi (1882-1957) e al suo contributo nel contesto degli scambi culturali tra Italia e Cina. Adottando una prospettiva interdisciplinare, si prefigge di esplorare il ruolo di Biagi come mediatore tra culture diverse, esaminando l'apporto intellettuale delle sue opere nel tessuto socio-politico dell'epoca. Il suo itinerario di vita, che va dalla formazione nell'ordine francescano alla conversione a pastore evangelico e infine a docente di cinese, apre una finestra unica sull'evoluzione delle dinamiche italo-cinesi nel corso del primo Novecento. Le presentazioni potranno essere incentrate sulle complesse vicende umane che lo hanno coinvolto fin dall'epoca della sua missione in Cina, e sul suo inestimabile lascito di traduzioni e opere originali, in cui si evince come l'attenzione al processo metafrastico sia sempre associata a una combinazione di spontaneità e rigore metodologico, un orientamento che lo ha accompagnato nel corso di un'esistenza spesa nello studio della cultura cinese e nella predicazione evangelica. L'obiettivo del panel è delineare lo stato dell'arte degli studi su Biagi, illustrando come il suo lascito continui a rappresentare una fonte inesauribile di ispirazione per la comprensione delle interazioni culturali tra Italia e Cina.

Partecipanti:

Emanuele Banfi,

Feng Lisi,

Mauro Crocenzi,

Luca Pisano (coordinatore).

Adattamento e interazione uomo-animale nelle fonti cinesi: prospettive metodologiche e interpretative.

Coordinatori:

Victoria Almonte, victoria_almonte@unitus.it;

Paolo De Troia, paolo.detroia@uniroma1.it.

Presentazione

In continuità con il progetto “Histories on Wings: Exploring Human-Bird Interactions and Their Cultural Significance in Asian History. An Interdisciplinary Project” finanziato da Sapienza Università di Roma nel febbraio 2024, e partendo dall’esperienza della pubblicazione monografica del 2022 *Animalia: Ideas, images and descriptions of “real and unreal” animals between China and the West*, a cura di V. Almonte e P. De Troia, *Sulla Via del Catai*, Centro Studi Martino Martini, anno XV, numero 26, Maggio 2022, il panel riunisce studiosi di Cina che con metodologie e approcci diversificati (storici, antropologici, linguistici) si concentreranno sul rapporto uomo-animale interrogandosi su come questo si sia evoluto e sulle differenze tra percezione cinese e non cinese.

Il focus dei vari contributi sarà sulla diversa percezione degli animali nelle fonti cinesi (e non solo) e su quali siano le implicazioni di queste differenze per la nostra comprensione della storia e della cultura. Le questioni aperte di questa ricerca sono molteplici: epistemologiche (come si manifesta la co-agency uomo-animale nelle fonti cinesi?), comparative (quali differenze emergono tra concezioni cinesi e occidentali dell’interazione uomo-animale? Come evolvono tali rappresentazioni nelle diverse epoche storiche?), antropologiche (quali dimensioni simboliche e rituali caratterizzano il rapporto uomo-animale in Cina?). Il panel proverà a presentare alcune visioni legate alle questioni sopra indicate e a stimolare considerazioni e la relativa discussione.

Partecipanti:

Almonte Victoria (coordinatrice),

Amadei Ileana,

Bocci Chiara,

De Troia Paolo (coordinatore),

Gu Cloe,

Magnani Arianna,

Tola Gabriele.

Gli italiani in Cina (1866-1970): percorsi biografici e fonti disponibili

Coordinatore:

Davor Antonucci, davor.antonucci@uniroma1.it

Presentazione

Il tema della presenza italiana in Cina ha impegnato gli studiosi italiani negli ultimi cinquant'anni nel tentativo di dar voce a tanti personaggi che hanno visitato, per le più diverse ragioni, il paese. Il progetto Prin "BIOGRAPHICAL DATABASE OF ITALIANS IN CHINA: 1866-1970 (BDIC 1866-1970)" ha fornito un ulteriore impulso a tali studi nello sforzo di restituire una visione d'insieme e al tempo stesso particolareggiata. Le indagini condotte hanno dimostrato la ricchezza di questo campo di ricerca ancora ampiamente inesplorato. Il panel si propone di approfondire da diverse prospettive la presenza italiana in Cina lungo un arco temporale che va dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche (1866) tra il Regno d'Italia e la dinastia Qing, per proseguire dopo la nascita della Repubblica cinese, fino ai primi anni della Repubblica Popolare quando infine vennero ristabilite le relazioni con la Repubblica italiana. Si tratta di una presenza che si è dimostrata duratura e variegata nel tempo comprendendo: missionari, diplomatici, interpreti, giornalisti, mercanti, militari, sindacalisti, e rappresentanti di partito ed altri ancora che per periodi più o meno lunghi soggiornarono nel paese orientale. Gli interventi si propongono di ripercorrerne l'esperienza cinese e analizzare le fonti oggi disponibili per ricostruire le trame, le relazioni e gli esiti di questo fenomeno storico nelle sue diverse sfaccettature e nella sua dimensione diacronica.

Partecipanti:

Paolo De Giovanni,
Sofia Graziani,
Davor Antonucci (coordinatore),
Gao Changxu,
Chiara Piccinini,
Federico Masini,
Clara Galzerano,
Tiziana Lioi,
Federica Casalin,
Alessandra Brezzi,
Alessandro Leopardi.

Insegnare la storia e le istituzioni della Cina in epoca moderna e contemporanea

Didattica, programmi, approcci metodologici, interpretazioni a confronto

Coordinatrice:

Marina Miranda, marina.miranda@uniroma1.it

Presentazione

Il panel si propone di presentare un'ampia riflessione su un tema spesso trascurato o poco considerato, ma su cui è importante soffermarsi in un periodo come quello attuale, in cui si tende a polarizzare e a ridurre in modo schematico argomenti invece complessi: la didattica relativa alla storia e alle istituzioni della Cina moderna e contemporanea, a cui è utile accostarsi con dovuta accuratezza e ampiezza di prospettive.

Per quanto riguarda la storia politica, istituzionale, sociale, intellettuale, di genere e delle relazioni internazionali, saranno prese in considerazione le diverse modalità di insegnamento sia nei corsi di studio a carattere sinologico, sia in quelli a indirizzo politologico, economico, giuridico. Allo stesso tempo, saranno valutate le difformità tra gli approcci adottati nei paesi occidentali e quelli invalsi nella RPC, relativamente ad aspetti storiografici specifici, a programmi e testi utilizzati. Per quanto riguarda la ricezione in Cina di teorie di derivazione occidentale, l'attenzione sarà posta sull'adattamento di tali categorie alla realtà cinese, in considerazione delle differenti accezioni e formulazioni.

Non sarà inoltre tralasciata una riflessione sullo stato dell'insegnamento della storia di Taiwan, sia in Europa, che negli Stati Uniti, alla luce delle crescenti tensioni geopolitiche nell'area.

Il dibattito potrà essere poi allargato anche al quadro storico che fa da sfondo a materie che riguardano la storia della letteratura, dell'arte, delle filosofie e delle religioni.

Relativamente alle istituzioni politiche, economiche e sociali in epoca contemporanea, l'analisi verterà sulle modalità di presentazione delle stesse in modo scientificamente adeguato all'*audience* occidentale, cercando di superare i luoghi comuni della narrazione e della propaganda prodotti nella RPC. A tal fine, sarà proficuo esplorare le potenzialità e i limiti dei social network nella diffusione di conoscenze sulla Cina, dal momento che essi sono spesso la principale fonte di apprendimento per gli studenti.

Infine, a supporto della didattica potrebbe essere preso in considerazione l'intervento dell'Intelligenza artificiale, dato l'enorme impatto che essa ha ormai sul mondo accademico, vagliandone i possibili benefici, ma senza sottovalutarne i potenziali rischi.

Partecipanti:

Giovanni Andornino,
Federico Brusadelli,
Simone Dossi,

Elisa Giunipero,
Marina Miranda (coordinatrice),
Alessia Paolillo,
Guido Samarani,
Valeria Zanier.

Mediazione linguistica-culturale con sinofoni nei contesti sanitari: buone pratiche e sfide

Coordinatori:

Sabrina Ardizzoni, (Università per Stranieri di Siena), sabrina.ardizzoni@unistrasi.it

Andrea Scibetta (Università per Stranieri di Siena), scibetta@unistrasi.it

Presentazione

Negli ultimi anni, i sistemi sanitari in Italia si sono trovati ad affrontare sfide sempre più complesse legate alla mediazione linguistica e culturale in cinese-italiano. Questo panel intende fornire l'opportunità di riflettere sulla specificità della mediazione linguistica nel contesto medico.

Si indagano le pratiche di traduzione e interpretariato e la loro influenza nella comunicazione in ambito sanitario, come le dinamiche culturali impattino le esperienze di malattia e cura, e come le varie discipline possano collaborare per affrontare le sfide globali in ambito sanitario.

L'obiettivo è l'esplorazione delle molteplici dinamiche della comunicazione tra i servizi sanitari e le comunità sinofone sul territorio italiano attraverso una prospettiva interdisciplinare che include linguistica, semiotica, studi sulla traduzione, antropologia, sociologia e tecnologia medica.

Si invitano i colleghi e le colleghe a presentare contributi relativi (anche se non limitati) ai seguenti ambiti:

1. Analisi qualitativa e quantitativa della comunicazione mediata medico-paziente attraverso l'analisi del discorso o della conversazione;
2. Analisi quantitativa e qualitativa delle attitudini dei pazienti stranieri nei confronti del sistema sanitario, anche nel contesto della telemedicina.
3. La mediazione linguistico-culturale come strategie di inclusione della comunità sinofona
4. Riflessioni sulla terminologia, pragmatica, tra cinese e italiano nella traduzione dell'interazione mediata medico-paziente
5. Strategie di comunicazione sanitaria dei servizi sanitari verso le comunità sinofone del territorio
6. Riflessioni su esperienze di mediazione linguistico-culturale da parte di mediatori/trici professionali e non professionali
7. Criticità, complessità e buone prassi che possano migliorare le relazioni tra personale medico e pazienti sinofoni in una prospettiva globale e interdisciplinare
8. Inquadramento formativo e lavorativo della professione del mediatore sanitario sinofono
9. Questioni di antropologia medica di ambito cinese
10. Esperienze e proposte di formazione di mediatori/trici italiano-cinese che combinano le competenze linguistiche e culturali con questioni etiche e culturalmente sensibili in ambito medico.

Partecipanti:

Sabrina Ardizzoni (coordinatrice),

Andrea Scibetta (coordinatore),

Alessandro Vallati (Università degli Studi di Milano, alessandro.vallati@unimi.it)